



Foto POPLIN

S. LEPRI

L'OBELISCO

ROMA

21-31 marzo 1960

Subire il fascino di un quadro di Lepri è come lasciarsi invadere dalla notte. Come Tanguy, Lepri non sa che cosa dipinge. Forse sa interpretare più tardi, al lume della sua propria vita, qualcuno dei suoi quadri. L'interpretazione allora si rivela nei titoli sempre diretti, ma a doppio senso.

Pur privati dal ricorso alla biografia dell'artista, i suoi quadri « *tiennent le coup* »: non già di fronte a un campo di grano come un Braque per un Braque, ma di fronte alla notte dello spirito. Che cos'è questa notte? L'ignoranza dei fini che ognuno di noi oscuramente persegue, sorgente segreta di tutti i nostri lanci, di tutte le nostre reazioni. Questa notte culla i nostri atti, le nostre parole, come l'oceano lambisce le isole. I quadri sono scogli solitari in mezzo ad uno spazio sconosciuto, silenzioso ove l'artista naviga alla cieca. Ognuno di essi rivela una roccia, un picco stupefacente della sua vita interiore. Così il pittore, il dorso rivolto all'oceano, proietta sui suoi schermi le immagini dell'oceano che lo assalgono e lo attraversano come un filtro.

Più isolato in mezzo al « mondo » che la più gran parte dei pittori contemporanei, Lepri si lascia invadere dalla notte. Egli non dipinge in una immaginaria anticamera di Museo — per completare o distruggere tale Museo come fanno i giovani pittori « al corrente » — ma nella sala d'aspetto del suo proprio mondo, nella cappella della « famiglia spirituale » che si è scelto. Lepri è affiliato ad una setta eretica senza nome, una « società segreta senza scopo » come quella di cui parla Jacques Vaché. Dipinge per questa società di elezione e per i suoi membri futuri, per tutti quelli che, come me, vorranno introdursi amichevolmente, con fedeltà ed attenzione.

I suoi quadri dunque si situano in margine alla pittura contemporanea, in margine a tutte le macchie e a tutti i realismi. E non vorrei essere frainteso: *questo margine è la via sovrana dell'immaginazione creatrice e nulla di meraviglioso si farà fuori di esso.*

Lepri lavora secondo le leggi di una libertà individuale incorruttibile. Non pretende risolvere i problemi spirituali degli individui di tutte le classi sociali. La sua opera mette in evidenza, come lo fa il poeta, *l'essere segreto* dell'uomo. Ognuno dei suoi quadri è una confessione, ma in cifra; un autoritratto simbolico o un tentativo di interpretazione esemplare del *caso Lepri*. Giacchè *ogni uomo è Re*, Lepri lo sa bene. Ogni uomo ha la sua autonomia, la sua lingua, le sue leggi, la sua morale, la sua estetica, la sua metafisica. Ogni uomo è un universo. Ma non osa confessarlo a se stesso. Soltanto i poeti della pittura sanno abbandonarsi a questa vertiginosa evidenza. E Lepri ha la favolosa modestia di vedere grande in se stesso. Non indietreggia davanti al suo specchio velandosi il volto. Si guarda, ma, invece di spiare sul suo viso, come l'ha fatto Rembrandt, tutta la sua vita, le tracce di ciò che è nascosto, traversa la sua immagine e medita sui suoi sogni.

ALAIN JOUFFROY



Foto POPLIN

94

STANISLAO LEPRI è nato a Roma.

1945 Prima Esposizione a Roma alla Galleria La Finestra.
1946 Galleria Pierre Colle a Parigi
1947 Galleria Hugo, New York
1949 Galleria Morihien, Parigi
1950 Galleria L'Obelisco, Roma
1950 Galleria du Faubourg, Parigi
1951 Galleria Isis, Cairo
1952 Galleria Chiaruzzi, Roma
1952 Galleria La Sirène, Bruxelles
1954 Galleria Allard, Parigi
1955 Galleria Montenapoleone, Milano
1957 Galleria 93, Parigi
1959 Galleria La Gravure, Parigi
1960 Galleria Furstenberg, Parigi
Salon de Mai; Salon Comparaisons, a Parigi.

Teatro:

1946 « *Les Blanchisseuses* » - Balletto di Vernon Duke - Parigi
1949 « *L'oeuf à la coque* » - Balletto di Maurice Thiriet - Parigi
1950 « *Armida* » di Lulli - Maggio Fiorentino (costumi)
1953 Rivista di Anna Magnani « *Chi è di scena* » (scene) - Italia
1954 « *Les Sargasses* » di Mouloudji - Parigi
1957 « *La Nuit Romaine* » di A. Vidalle - Parigi (costumi)
1957 « *Armida* » di Lulli - Bordeaux (costumi)
1958 « *Les Carabiniers* » di B. Joppolo - Parigi
1958 « *Apollo Musagete* » - Balletto di I. Stravinsky
« *Die letzte Blume* » - Balletto di N. Nabokov
« *Menagerie* » - Balletto di Klebe - Opera di Berlino occid.



Irene Brin e Gaspero Del Corso

*Le annunciano l'apertura della Mostra
dei dipinti di*

S. LEPRI

che avrà luogo nella loro Galleria in Via Sistina 146 - Telefono 465.917

Lunedì 21 marzo 1960 alle ore 18

21 marzo 1960

Stanislao Lepri

Catalogo: testo di A. Jouffroy elenco delle

Bibliografia

[L'invitato, Stanislao, Il Mondo, Roma 5 aprile 1960;](#)

s.a., Lepri, Sansò, Clerici, Virduzzo, Il Globo, Roma 8 aprile 1960

CATALOGO DELLE OPERE ESPOSTE

- 1 - *Ricordo d'infanzia* (coll. Anna Magagnoli)
- 2 - *Costruzione della città*
- 3 - *Combattimento*
- 4 - *Processione*
- 5 - *Campagna romana*
- 6 - *Paesaggio tibetano*
- 7 - *Gli ospiti notturni*
- 8 - *Musica da camera*
- 9 - *Conversazione*
- 10 - *Il gigante stanco*
- 11 - *Le tre amiche*
- 12 - *Suonatrice*
- 13 - *Testa*
- 14 - *Violinista*
- 15 - *La torre*
- 16 - *Visi*
- 17 - *Lazzaro*
- 18 - *Amleto*

Acquarelli e disegni